Sabato 25 ottobre (pomeriggio)

L'ex detenuto, signor Andrea (nome di fantasia), libero da circa un anno, mi scrive su wathsapp per chiedermi come sto e come stanno i volontari del Centro Ascolto di Lanusei, raccomandandomi di porgere a tutti i suoi saluti. Lui sta molto bene, lavora tanto, ma respira aria di libertà, ha recuperato il rapporto con la moglie e i figli, fa volontariato in parrocchia, ad Arborea presso don Silvio, la notte nel servizio ambulanze e il sabato dedica quattro ore di volontariato in un istituto per anziani. Il giovedì dedica un'ora all'interno di un'associazione di ex detenuti o detenuti in misura alternativa per "dare testimonianza che la vita è bella se si ama il prossimo", senza fare del male e, qualora lo si sia fatto, ci si può redimere.

Ci tiene a sottolineare che lui sente il dovere di dedicare il suo tempo libero agli altri come altri lo hanno fatto con lui. Ci comunica ufficialmente che il 19 novembre ci sarà un convegno in tribunale a Cagliari con l'ordine dei magistrati, con avvocati, assistenti sociali e polizia penitenziaria. Lui è stato scelto per dare testimonianza che il carcere gli ha permesso di redimersi e non lo ha peggiorato. Sarebbe contento se qualcuno di noi potesse essere presente, perché, afferma, "anche grazie a voi sono uscito migliore".

Infine mi raccomanda di salutare tutti gli ospiti del San Daniele, esortandolo a non mollare e a farsi forza e coraggio perché Dio rimane con noi per tutto il tempo della detenzione. Tutti i giorni lui ripensa ai compagni di carcere, anche a quelli che non conosce.

Ci tiene particolarmente a scusarsi se talvolta con noi è stato "cattivo" (forse vuole dire scortese e imbronciato) e si augura di incontrarci un giorno da uomo libero… "Vi penso sempre e dico a tutti quanto sia utile il vostro impegno per i detenuti che a volte perdono la speranza e la fiducia in se stessi … Deus bo si accumpangiri!"

Una breve personale riflessione su questa, tutto sommato, bella storia.

Con Andrea ho avuto modo, insieme a Miria e altri volontari, di fare venti colloqui, a partire dal 25 novembre 2020 fino all'11 settembre 2024. Il primo colloquio è avvenuto dopo circa un anno (lo racconta lui) da che si trovava al San Daniele (trasferito dal carcere di Uta).

Abbiamo incontrato un uomo del tutto sfiduciato nei confronti della giustizia umana, terribilmente ingarbugliato sotto il profilo familiare, con una terribile accusa, con un divorzio consensuale e tre figli che allora avevano 16, 25 e 30 anni. Dopo diversi mesi, nel luglio del 2021, Andrea si è ripresentato al colloquio e da lì in poi con sempre maggior frequenza. Ha alternato pochi momenti di speranza a molti periodi di sconforto, raccontando di lui liberamente tante cose e sfogandosi per i suoi mali sia fisici sia

esistenziali. Negli anni ci è sembrato sempre più sofferente e demoralizzato, nella convinzione che in carcere niente possa cambiare se non in peggio, per le difficili condizioni in cui ci si trova a convivere sotto ogni aspetto. Ha sempre avuto grande rispetto per alcuni operatori (ad esempio la Comandante), ma si è sentito anche, più spesso, preso in giro da altri, o semplicemente ignorato. Ci ha raccontato molte delle sue terribili esperienze in zone di guerra, anche come paracadutista, e ha provato a descrivere l'amarezza del ritrovarcisi dentro, seppure molto ben pagato. Pian pianino la sua fiducia nel futuro è cresciuta, pur se tra alti e bassi, finché la ritrovata serenità con la moglie e la certezza di ritrovarla ad aspettarlo gli hanno suscitato una nuova speranza.

Siamo, credo, tutti molto contenti del "lieto fine", forse un po' personalmente perplessa (ma staremo a vedere) sulla testimonianza del 19 novembre prossimo. Speriamo non serva agli addetti ai lavori per ribadire che il carcere in Italia è capace di redimere, migliorare e ridare dignità a chi ha scontato la pena, grazie al buon funzionamento del carcere stesso. Ad Andrea certamente i migliori auguri per questo "momento veramente per lui liberatorio", ma non smettiamo di tenere accesi i riflettori su una realtà carceraria sempre meno idonea al reale recupero e crescita umana di coloro che vi finiscono dentro!!